

Marilisa Maffei

/ Lievi /

FOTOGRAFIE



/ Sguardi lievi e curiosi sul mondo /

A Cloe

Questa mostra fotografica è pensata come un viaggio visivo che esplora la relazione tra l'essere umano e la natura, attraverso il paesaggio. Ogni immagine cattura una storia particolare del contesto naturale e culturale, invitando lo spettatore a fermarsi, osservare e lasciarsi attraversare da prospettive inattese.

Talvolta lo sguardo è invitato a indugiare su oggetti a volte inusuali, a volte comuni. Talvolta è lasciato spaziare verso paesaggi e orizzonti. Raramente le fotografie accolgono la figura umana. Piuttosto, ne cercano le tracce e i segni, depositati negli ambienti costruiti e densamente abitati, così come in quelli in cui l'antropizzazione è più discreta, ma comunque presente. I paesaggi non sono semplici scenari, ma luoghi vivi in cui affiorano la materia, i dettagli, le stratificazioni del tempo e delle culture.

Le fotografie sono state realizzate nel corso di molti anni, in luoghi lontani tra loro e in circostanze differenti. Eppure, tra queste immagini emergono affinità inattese, rimandi e corrispondenze che forse appartengono meno ai luoghi rappresentati e più allo sguardo che li ha colti. Luci e ombre, forme e texture compongono un itinerario visivo tra paesaggi, atmosfere e continenti, suggerendo un dialogo silenzioso tra mondi apparentemente distanti.

Marilisa Maffei
Architetto paesaggista



Valli di Rosolina, Italia - 2021



La Tourette, Francia - 2012



Salvador da Bahia - Brasile - 2010



Bahia, Brasile - 2010

Punta Caleri, talia - 2023



Dolomiti, Italia - 2008



Isola di Chiloé, Cile - 2015



Isola di Chiloé, Cile - 2015



Valparaiso, Chile - 2010



Puerto Varas, Chile - 2010



Monti Sibillini, Italia - 2015



Valle del Elqui, Cile - 2010

Alpi Giulie, Italia/Slovenia- 2009



Dolomiti, Italia - 2008



Cajón del Maipo, Chile - 2014



Lago di Como, Italia - 2011

Isola di Chiloé, Cile - 2017



Santiago, Cile - 2013

Isola di Chiloé, Cile - 2017



San José de Maipo, Chile - 2015



Rimini, Italia -2022

Montevideo, Uruguay - 2010



Lione, Francia - 2012

Santiago, Chile - 2013



Isola di Chiloé, Cile - 2017



Lione, Francia - 2012

Padova, Italia - 2011



Isola di Chiloé, Cile - 2017





Santiago, Chile - 2017



Santiago, Chile - 2017



Montevideo, Uruguay - 2010



Padova, Italia - 2011

L'interregno degli oggetti in attesa

In alcune favole per i bambini i giochi non dormono. Il bambino va a dormire ma loro no; essi attendono che il bambino si addormenti per poi animarsi e vivere finalmente liberi dalla sua tirannia. Vivono nel loro mondo che non è per nulla giocoso, anzi spesso è tragico. La mattina i giochi sono inermi oggetti nelle mani del bambino, di notte essi vivono di vita propria. Esiste però un interregno tra i due stati ed è quando i giochi aspettano immobili che il bambino si addormenti. Questo stato può durare molto. Alle volte il bambino dal letto si volge verso di loro: li vede immobili ma ha la sensazione che questa sia unicamente una posa per ingannarlo.

Alberto Savinio, Giorgio Morandi, Gino de Dominicis, Luigi Ghirri, sono riusciti a dare forma a questo sfuggente interregno: l'interregno degli oggetti in attesa. Ipotizziamo una spiaggia fuori

stagione. Gli stabilimenti sono chiusi; ombrelloni, sdraio e lettini sono stivati. Rimangono alcuni oggetti solitari come le altalene. Le altalene sulla spiaggia d'inverno sono in letargo. Ogni tanto il vento le muove e giungono dei rumori un po' sinistri. Le altalene vivono in uno stato di sospensione, in un'attesa talmente prolungata da far dimenticare persino cosa stiano aspettando. Gli oggetti in attesa, privati del loro ruolo in uno stato di ferie prolungato, si trasfigurano diventando enigmatici.

Paolo Fossati in un libro di molti anni fa scriveva, trattando dell'arte italiana degli anni Trenta del secolo scorso, di "forma sospesa" e rappresentare la forma sospesa è stato uno dei fini dell'arte italiana dell'ultimo secolo. De Chirico, il maestro della metafisica, raccontava una storia. Siamo nel 1916 e lui e suo fratello, Alberto Savinio, prima di andare al fronte sono di stanza a Ferrara, la più

metafisica delle città italiane. Ricorda De Chirico come in un pomeriggio di estate assolata si aggira per le strade deserte della città. Nel deserto umano più assoluto aveva visto un gruppo di facchini che stavano svuotando un appartamento. De Chirico era passato davanti a loro incuriosito per poi proseguire. Di ritorno egli era passato di nuovo di fronte alla casa trovandola abbandonata a sé stessa. I facchini avevano finito il loro lavoro e ciò che era rimasto erano le imposte del primo piano lasciate aperte che sbattevano, lasciando entrare nell'appartamento ormai nudo il vento. Questa strana situazione, questa atmosfera sospesa, questo interregno della casa tra degli abitanti e degli altri, per De Chirico rappresentava la metafisica, ovvero la sospensione, almeno per un attimo, delle consequenzialità della vita reale. Il giorno dopo De Chirico aveva visto i nuovi abitanti prendere possesso

dell'appartamento: con la vita reale l'atmosfera metafisica era scomparsa, le cose erano tornate sotto il dominio umano e l'enigma era svanito.

Nelle fotografie di Marilisa Maffei gli oggetti sono ritratti in attesa. L'attesa non li inquieta: essi sembrano come riposare in loro stessi. Ciò non vuol dire che siano in pace: hanno solo imparato a dissimulare la loro irrequietezza e lo hanno fatto per rispetto nei nostri confronti, che li guardiamo.

Valerio Paolo Mosco

Nelle fotografie di Marilisa Maffei gli oggetti sono ritratti in attesa. L'attesa non li inquieta: essi sembrano come riposare in loro stessi. Ciò non vuol dire che siano in pace: hanno solo imparato a dissimulare la loro irrequietezza e lo hanno fatto per rispetto nei nostri confronti, che li guardiamo.

Esposizione fotografica 2026
Presso Arte Paolo Maffei - Padova